Anno XXXI — Martedì 22 Ottobre 1878 — N. 247.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

COSE COMUNALI

La Tassa di famiglia

II.

La patente ingiustizia che ha fornito al Consiglio Comunale e alla Commissione di Sindacato il criterio per l' applicazione alla città di questa tassa, suddivisa in otto categorie, è quella che regge sino dal 1872 per il forese.

Là pure la tassa è distinta in 8 classi come dal seguente amenissimo prospetto:

Classe VIII.ª — Giornalieri disobbligati (sic) — Tassa lorda dall'aggio all' Esattore L. 1.
» VII.ª — Braccianti obbligati L. 2.
» VI.ª — Artisti di II.ª Classe L. 4.
» V.ª — Artisti di I.ª Classe, Boari di 1½ Versuro, piccoli Possidenti e piccoli Trafficanti L. 6.
» IV.ª — Boari di un Versuro L. 9.
» III.ª — Boari di due Versuri, Ortolani, Mezzadri L. 13.
» II.ª — Affittuari possidenti, Trafficanti di I.ª Classe, Fattori, Agenti, Sacerdoti, Medici condotti ecc. L. 16.
» I.ª — Possidenti maggiori dei precedenti, e di I. Classe L. 20.

Fatta anche astrazione che a termini del Regolamento, le prime tre classi, per lo meno, sarebbero esenti da qualsiasi tassa, ognuno scorgerà di leggeri quanta equità, quanta giustizia vi sia nel far pagare una tassa di tredici lire ad una povera famiglia di boari che suda giorno e notte e talvolta deve aggravare la coscienza di quel brutto 7° peccato, prevvisto nei comandamenti del gran legislatore semitico, per mangiare della sola polenta, più o meno sana, trecento giorni dell' anno rurale; per arrivare poi al San Michele salvo rarissime eccezioni, con un discreto debito.

Laonde è indubitato che il Consiglio nell' apportare una completa riforma a questa tassa dovrà far sì che quella equità che si domanda ora per la città, abbia strettissima applicazione anche per il forese.

A questo punto è necessaria una digressione.

C' è poi tanto male — ci si dirà — se una piccola tassa come questa del fuocatico, la paga solamente il forese ed in una proporzione cosifatta? — Non vi ha detto in pieno Consiglio un dotto professore d' Economia « *la sostanziale differenza che havvi tra le tasse che colpiscono la città e quelle che s' impongono alla campagna, ad esempio il dazio consumo che nel forese è un decimo in confronto di quello che si paga in città?* » — Non vi ha egli detto che « *il Comune sostiene molte gravi spese per il forese; come a dire le strade, l' istruzione, i medici, le levatrici, i messi e via via, i quali servigi fruttano in minima proporzione pei proprietarj i quali risiedono in città?* » — E qual Consigliere ha osato contraddire a queste sacrosante verità? — Esaminate i processi verbali del Consiglio e vedrete che nessuno ha obbiettato a tali argomentazioni.

È vero. Fu il professore Ignazio Scarabelli che dallo scanno di Consigliere ha tuonato nella tornata 12 aprile 1876 contro l'estensione della tassa alla città facendosi forte di queste teorie che si risolvono per noi, ci perdoni, in meri sofismi. Il male però si è che tali teorie — chiamiamole così — hanno attecchito; e lo vedemmo giorni sono quando il dott. Vassalli nel *meeting* del *Tosi-Borghi* annunciava esterrefatto che ogni abitante appartenente alla città ha pagato nel 1877 per dazio consumo lire 29. 07, mentre quei del forese non pagarono per testa che sole L. 1. 95.

Noi siamo convinti, che ciò che ebbe a dire l' egregio Scarabelli in quella occasione non fosse che uno scaltro artifizio oratorio per arrivare allo scopo di far abortire la proposta applicazione della tassa; crediamo che egli avrà rammaricato che le di lui parole pronunziate in un'ardente discussione siano state alla lettera raccolte e stampate e servano poi ora come domma alle caologie degli illusi; crediamo per conseguenza che egli non deve e non può essere lo scrittore che sulle colonne della *Rivista* insiste con ardore degno di miglior soggetto nello intrattenere, ingenuo e convinto, i suoi lettori, sulla verità di tali apotegmi.

Parliamo dunque con questi illusi, coi neofiti di tali erronee teorie.

Strade, medici, levatrici, istruzione, costano un bel gruzzolo anche per il servizio della città. La città, ammesso pure che per tali servizi arrechi una minor spesa, ne ha ben altre delle quali il forese non ricava alcun beneficio. Ed invero: abbiamo la illuminazione che costa annualmente 71,000 lire, mentre per il forese se ne spendono sole 4000. Le nostre strade, i marciapiedi costano qualche lira ogni metro cubo. La Banda musicale, le guardie municipali, gli acquedotti, le fogne, i Giardini e i Viali pubblici se li godono forse quelli del forese? I vantati benefici che si dovrebbero avere dalla recente spesa — per dirne una — di più che 200,000 lire per lo stanziamento di un Reggimento d' Artiglieria sono fruiti dagli abitanti della campagna? E queste 150,000 lire non le paga forse anche il forese?

La litania sarebbe ancor lunga ma per non annoiare di soverchio.... i nostri illusi, basterà la promessa di pubblicare (possibilmente domani) uno specchio fedele di ciò che forese e città presi separatamente, contribuiscono ai pubblici pesi e di ciò che per essi si spende.

La grave sproporzione e la fallace statistica che si fa giuocare a proposito di ciò che si paga per dazio consumo è poi affare che non regge al più elementare esame.

Premettiamo anzitutto che la proporzione di 29. 07 a 1. 95 è insussistente perchè male basata. Partasi da questi estremi: il dazio lordo rende all' incirca un milione rotondo; di questo milione, 100,000 lire le dà il forese; dalle restanti 900,000 si detri la spesa di Amministrazione in lire 80,000 o quella parte di essa che viene pure pagata dal forese; si detri eziandio il grosso contingente che dà la guarnigione militare e si vedrà facilmente che il conto è sbagliato e di molto.

Ma ammesso pure che tali dati sussistano in realtà, cosa se ne potrà dedurre? Questo: che ogni contribuente paga il dazio in ragione diretta **di ciò che consuma.** Nella città vi saranno degli indigenti, dei miserabili i quali pagano meno di ciò che paga in media il contadino; e molti altri, le classi agiate, i ricchi, che, in ragione di ciò che consumano, verranno a pagare annualmente non 29, ma 50, ma 100 lire.

Il contadino che costituisce la grandissima maggioranza della popolazione forese, si sa, e lo abbiamo detto dianzi, di che campi. Egli non consuma caffè, zucchero, droghe, carni (se ne togli quel maiale pel quale paga la gravosa tassa di macellazione), liquori e vini prelibati: dovrà egli pagare il dazio di tutti questi generi che trovano quasi esclusivamente nella città sfogo e consumo? I materiali da costruzione sono colpiti da forti tariffe: dovrà il contadino pagare i mattoni con cui vengono costruiti i nostri edifici, dovrà egli pagare la selce, i granìti che servono alla viabilità nostra? Il contadino — vero asino del convento — beve l' acqua tutto l'anno, e porta alla città l' enorme quantità di vino che la città consuma e che è precipua fonte d' entroito al dazio consumo; deve egli pagare per noi il dazio? Proviamoci noi della città a bere in un anno il vino che beve il contadino e si vedrà cosa verremo a pagare a fine d' anno; proviamoci a mangiare sempre la polenta, a far senza del caffè, dei liquori, a cibarci di carne una volta per settimana, e alla stretta dei conti sparirà ogni sperequazione. Senza calcolare, ancora, che molti generi di lusso che il forese consuma, benchè in minima proporzione, vengono acquistati in città e portati alla campagna; e chi viene a pagare per quei generi il dazio che certi *dilettanti* di statistica, o, per meglio dire, di cabala, mettono tutte sulle nostre spalle?

Potremo centuplicare gli esempj ma basta. Del resto, colla stessa logica con cui i nostri cabalisti parlano del dazio consumo, quei del forese potrebbero impettirsi e dirci: la sovraimposta Comunale ascende quest' anno a L. 689,960. 06. Di questa somma la città ne paga 190,000 e il forese la bazzecola di 499.960. 06!!; chi ci rifà *della ingiusta, della illogica, della immorale* imparità di trattamento?

Bestemmia cotesta pari all' altra; sofismi l' uno dell' altro degni.

La digressione ci ha tratti lontani e ci toglie la possibilità di esaurire oggi su queste mingherline colonne il nostro assunto: quello di indicare colla scorta degli esempi che ci offrono città a noi limitrofe il modo con cui la tassa di famiglia applicata alla città ed al forese in base ad un giusto e solo criterio, **potrebbe essere pagata, e dai soli abbienti, se** non volontieri, almeno senza strepiti, senza lamenti, perchè equamente distribuita e di non grave peso. Lo faremo domani.

LA CRISI

Scriveva jeri il *Pungolo* di Milano:

S. M. il Re è arrivato ieri a Milano alle 4 pom. È sceso alla villa Bonaparte, ove alle 4 1½ ricevette in udienza S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, giunto espressamente a mezzogiorno da Belgirate.

Stando alle nostre informazioni il presidente del Consiglio esponeva a S. M. tutta la gravità e tutta la difficoltà della situazione politica, riferendole le dimissioni dei tre ministri — dopo di che avrebbe dichiarato che per lasciare alla Corona la maggior possibile libertà nelle sue determinazioni intendeva rassegnare colle proprie le dimissione dell'intero Gabinetto.

S. M. mostrandosi altamente preoccupata della situazione si sarebbe espressa come assolutamente contraria ad una crisi non parlamentare, come quella da cui la Corona non potrebbe trarre alcun fondato criterio nella sua scelta.

Avrebbe quindi insistito perchè il Cairoli adoperasse tutta la sua influenza onde superare le difficoltà della crisi parziale, restringendone più che fosse possibile la portata e ciò allo scopo che il Ministero possa così presentarsi sollecitamente alla Camera ed invocare il giudizio della Rappresentanza nazionale.

Il Re si sarebbe inoltre mostrato convinto della opportunità di affrettare quanto più è possibile la convocazione del Parlamento, dichiarandosi pronto a subordinare a questa suprema necessità dello Stato il suo progettato viaggio nelle provincie meridionali.

L' on. Cairoli si sarebbe mostrato convinto delle osservazioni del Re e avrebbe promesso di adoperarsi ad esaudire i suoi desiderii, proponendosi di recarsi immediatamente a Roma e di riferirne a Sua Maestà.

Nei privati colloqui con gli amici che lo avvicinarono l' onor. Cairoli si mostrò grandemente preoccupato delle difficoltà sollevate dal suo discorso e desideroso di ritirarsi al più presto dal potere.

Cifre e parole

Prima che l'on. Cairoli pronunciasse il suo discorso al banchetto di Pavia, il Direttore Generale del Tesoro mandava fuori anche lui il suo discorsetto mensile che ha nome Situazione del Tesoro che in lingua povera si direbbe Conto di Cassa.

I due discorsi naturalmente differiscono molto; l'uno esce in mezzo al rumore dei calici spumeggianti dello sciampagna che si urtano e cozzano e tintinnano; l'altro nel silenzio d'un ufficio contabile in mezzo ai ponderosi volumi che registrano gli incassi e i pagamenti; nel primo la retorica, le frasi rimbombanti, gli effetti oratorii; nell'altro l'aritmetica più pedestre, quella delle somme e delle sottrazioni: poichè pare che logismografia non sia riuscita ancora a cacciarsi nel conto di cassa, il quale è un conto chiaro e intelligibile a tutti i cittadini che abbiano fatto le prime classi elementari.

Il punto più importante di divergenza fra i due discorsi è però questo che l'on. Cairoli annunzia sulla fede del suo collega delle finanze: Che le entrate dello Stato seguono un movimento ascendentale, cioè d'aumento; che le spese invece seguono un movimento contrario cioè diminuiscono; che quindi si può abolire il macinato, si può spendere un miliardo in ferrovie, conservare e magari aumentare le spese produttive, sussidiare Roma e Firenze ecc. ecc. Invece il discorso del Direttore del Tesoro dice che le entrate vanno diminuendo e che le spese sono aumentate: precisamente il rovescio.

Chi ha ragione, l'on. Cairoli o il Direttore del Tesoro? Non mancherà chi dica: « Cairoli è un uomo onesto, è un gran patriota, dunque ha ragione lui ». È un modo assai comune di ragionare, ma non è il nostro, e, con buona pace di tutti, le cifre sono per noi più autorevoli della parola di chichessia.

Dunque fuori le cifre. Il conto del Tesoro si riferisce ai primi nove mesi dell'anno in corso, cioè dal 1° Gennaio a tutto 30 settembre; vediamo il confronto delle esazioni e dei pagamenti del novimestre di quest'anno con quelli dell'anno scorso.

Riscossioni

1878 . . . L. 996,464,857,87
1877 . . . » 1,022,950,451,41

Riscosse in meno nel
1878 . . . L. 26,485,593,54

Dunque, punto primo, le cifre provano che le entrate dello Stato, dopochè l'on. Doda siede sulle cose della finanza, non sono aumentate, ma diminuite per la cifra abbastanza considerevole di 26 milioni e mezzo: ma se l'on. Doda ha la panacea per far aumentare le entrate diminuendo le imposte, perchè non l'ha applicata fino ad ora? E se non ha saputo neanche mantenerle nella cifra che s'era verificata nel 1877, come gli possiamo credere che le aumenterà nel 1879?

Ma veniamo alle spese.

1878 . . . L. 986,924,593,62
1877 . . . » 983,968,083,17

Maggiore spesa nel
1878 . . . . L. 2,956,510,45

E anche quì le cifre mostrano che nel 1878 si è speso di più che nel 1877 quasi tre milioni; il che è appunto il contrario di quello che annunziò l'on. Cairoli. Egli disse che si introdurranno delle economie; ma come volete che vi si creda se avete aumentate tutte le spese? E l'aumento fu di ben più che 3 milioni; aumentarono le spese del ministero di grazia e giustizia, quelle degli esteri, quell'istruzione pubblica, quelle per gli interni, per la guerra e molto poi quelle dei lavori pubblici. E l'aumento di spesa vero non è di quasi 3 milioni, ma di più che 57 milioni, giacchè nelle spese del 1877 è compresa la cifra di 54,847,000 pagata alla Südbahn per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia e però questa, che non è una spesa, ma un giro di capitale, e che quindi non si dovea verificare quest'anno, va diffalcata per conoscere la situazione genuina.

La condizione realmente in quest'anno è peggiorata in confronto al decorso
per minori entrate di L. 26,485,593,54
» maggiosi spese » » 57,803,510,45

In tutto L. 84,289,103,99

A questa cifra che costituirebbe il peggioramento del nostro bilancio, si potrà risecare qualche milione per pagamenti straordinarii, quello di quasi nove milioni e mezzo alla Südbahn a titolo di abbuonamento sulle spese imputabili al conto capitale nel 2.° semestre del 1877 e, forse, i famosi 11 milioni dati a Vitali, Charles e Picard per merito di egregi deputati avvocati che si beccarono la propina d'un milione e mezzo in tre. Ma anche, detratte queste due somme, restano sempre un 64 milioni di meno nella cassa dello Stato.

La riprova ci dà il conto della Cassa da cui risulta che al 30 settembre 1878 i buoni del tesoro salirono da L. 217,557,600 a L. 288,006,100; il che vuol dire che il debito fluttuante in biglietti è aumentato della cospicua cifra di settanta milioni e mezzo! Nè basta, chè anche le anticipazioni statutarie delle banche salirono da diciotto milioni e mezzo di lire a ventitre e mezzo con un aumento tondo di debito della finanza di cinque milioni da aggiungersi agli altri settanta e mezzo.

Colle riscossioni che sono in diminuzione, con le spese che seguono un crescendo di cui non si sa la misura, con un bilancio in cui gli estremi della entrata e dell'uscita si riuniscono non senza stento e che minacciano di perdersi di vista, è proprio il caso di seguire la politica finanziaria d'avventure dell'on. Doda! Quale elasticità finanziaria rimane a uno Stato che in tempi normali deve mantenere un enorme debito fluttuante; su quali risorse potrebbe mettere la mano il governo al sopravvenire di imprevedute necessità, se già le ha esaurite tutte? Gli è che l'on. Doda non si cura che d'essere applaudito oggi, e dice forse in suo cuore *après moi le deluge*. Ma l'Italia, cui importa l'avvenire, non può seguire una via pericolosa che la potrebbe condurre non solo a dover ricominciare l'iliade dei sacrifizii per riguadagnare il pareggio, ma quel che è peggio a disastri politici, giacchè la massima del barone *Louis* « la buona finanza fa la buona politica » non s'è mai mostrata più evidentemente vera di ora in cui una potenza vittoriosa, la Russia, si dovette chinare innanzi alla potenza finanziaria dell'Inghilterra che s'è assicurata i vantaggi d'una vittoria senza sparare una fucilata. *(Sent. Bresciana)*

Libertà repubblicana

Vogliono rovesciare le istituzioni, e non vogliono che alcuno ne parli.

Si chiamano liberaloni, repubblicani, e poi pretendono imporre colla forza, e col mistero, all'Italia del plebiscito, il loro *credo*.

Gl'Italiani se hanno sale in zucca, comprenderanno, da certi indizii, qual razza di libertà possono aspettarsi dai repubblicani, se le mene di costoro, se le loro dottrine dovessero trionfare.

Gl'Italiani faranno bene a ricordarsi che il dispotismo può venire tanto dall'alto che dal basso, e che la *cuffia del silenzio* può essere uno strumento gradito tanto ad un Borbone quanto a un Dittatore Demagogo!

Il *Piccolo* di Napoli giustamente osserva: « Il *Dovere*, diario repubblicano di Roma, dopo avere confermato che le associazioni repubblicane, dal giorno in cui governa il presente ministero, sono cresciute di 137, perchè, dice, *il progresso cammina*, ci esorta a lasciare ai birri la bega di vigilare sulle società repubblicane.

Noi abbiamo della *cosa pubblica* un'idea più repubblicana di quella che ha il *Dovere*. Noi crediamo che all'incolumità delle istituzioni dello Stato debbano vigilare non già i soli birri ma tutti i cittadini.

Noi dunque ci crediamo, nonchè in diritto, in dovere di seguire con lo sguardo tutti i passi *del progresso che cammina*.

Che cosa vogliamo noi agitando questa polemica?

Una cosa molto semplice che non può dispiacere al *Dovere*, s'esso non vuole stabilire che le minoranze abbiano il diritto di governare il paese.

Vogliamo che la questione politica, *se si debba dal Governo aiutare quel progresso a camminare*, sia messa nettamente e lealmente alla Camera dei deputati; e che su di essa, dopo il voto della Camera, qualora questo si chiarisca contrario al Governo del Re, sia consultato il paese.

Padronissimo il paese di dire che vuol preparare la repubblica; ma se esso non lo dice, nè il Cairoli nè lo Zanardelli possono lasciarla preparare, nè lo potrebbe lo stesso re Umberto, il quale, avendo giurato fedeltà allo Statuto, abdicare può, ma non lasciar sfasciare le istituzioni monarchiche votate dai plebisciti. »

Ciò che ci vuole

Garibaldi ha scritto al deputato Elia una lettera lunga assai, contrariamente alla sua abitudine. È naturale in essa espone ciò che ci vuole per rendere l'Italia felice e beata. Tra le altre belle cose egli dice:

« Degni del Parlamento italiano e del Ministero Cairoli sarebbero i tre atti seguenti:

« 1. La nazione armata;
« 2. La tassa unica;
« 3. I preti alla vanga.

« Tutto il resto sono miserie, e la marea socialistica finirà per sommergere l'impreparata nave dello Stato »

Il generale sviluppa quindi diffusamente questi 3 punti.

Sicchè, se il Ministero Cairoli vuol piacere proprio davvero a Garibaldi, sa quel che deve fare.

Notizie Italiane

ROMA 21 — La crisi ministeriale minaccia di divenire sempre più complicata, nè può oggi prevedersi in qual modo sarà risoluta. L'on. Presidente del Consiglio è atteso in Roma oggi all'una pom. Conferirà subito coi suoi colleghi per prender consiglio su ciò che convenga fare.

Intanto nei circoli politici nessuno sconosce la gravità della situazione e la difficoltà per l'on. Cairoli di uscirne; due cose molto più gravi di quello che lo stesso Ministero s'immagina.

— Nella galleria degli Arazzi Leone XIII ricevette ieri nuovamente il pellegrinaggio spagnuolo, che gli offrì un supplemento d'obolo, forse perchè s'era accorto della meschinità della prima offerta.

Vi furono le solite grida, i soliti canti e le solite benedizioni.

— I particolari del viaggio del re e della regina nelle provincie meridionali, furono così fissati. Essi partiranno il 26 corrente, visitando Modena, Bologna, Aquila, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Cosenza, Catanzaro, Napoli, Palermo.

All'apertura del Parlamento si troveranno in Roma. Nel dicembre si recheranno a visitare Firenze. Il viaggio in Sicilia fu differito al principio della primavera.

MESSINA — Scrivono alla *Gazzetta di Messina* che a Raccuja, la sera del 10 corrente 26 individui mangiarono dei funghi venefici; e fu somma ventura che altri 30 per una catena di accidenti riserbassero al domani il cibo letale.

In meno di 24 ore una signora morì — venendo mano seguita da 5 figli, dallo sposo e da altri 8 sventurati. Tutti e 15 — robusta, sana e giovane gente — distrutta da spasimi strazianti, indescrivibili.

I superstiti, in numero di 11, lottano ancora colla morte. Ma vi è poco a sperare.

SIENA — Il direttore del giornale di Siena *Il nuovo Paese* fu condannato a tre anni di carcere ed a duemila lire di multa; e il gerente responsabile del *Satana*, giornale pure di Siena, fu condannato a un anno di carcere e duecento lire di multa.

I processi di entrambi i giornali furono discussi nella Corte d'assise di quella città.

PALERMO — Continua, senza però crescere, il contingente giornaliero di vittime del vaiuolo. In media i colpiti sono 12 al giorno ed i morti da 2 a 3.

FIRENZE — I giornali fiorentini annunziano con dolore la morte del barone van der Linden de Hoogworst, ricco signore belga, da parecchi anni stabilito a Firenze ove era notissimo per la sua splendidezza e generosità.

— Annunziasi pure la morte del barone Isacco Sonnino, livornese, padre del deputato. Aveva 76 anni.

TRIESTE — Il tipografo arrestato recentemente per un telegramma inviato al Congresso di Siena, venne scarcerato: La procura di Stato desiste dall'accusa.

Si prevede prossima la liberazione di altri patrioti.

— Il console italiano Bruno è partito per Roma. Assicurasi che fu chiamato dal ministero per dare spiegazioni dei fatti avvenuti davanti al Consolato. Ier sera nella via Arsenale scoppiò un altro grosso petardo.

ISCHIA — Dall'Isola d'Ischia sono fuggiti cinque condannati a domicilio coatto. Eccone i nomi: Filippo Loscalzo, Giovanni Randazzo, Leonardo Spinelli, Gerardo Gerace e Angelo Lo Zitti.

LIVORNO — A Livorno secondo la *Nazione*, sono stati fatti parecchi traslocamenti nel personale della dogana di Livorno, per misure dalla Direzione generale delle gabelle.

L'intendente di finanza, marchese Pasqualino, ha fatto procedere improvvisamente ad alcune revisioni dei registri doganali, dalle quali revisioni si dice essere risultate diverse malversazioni, fortunatamente di poco danno per l'erario.

CASERTA — L'altro giorno fu consumato un furto in argenterie, oggetti d'oro e contanti, il tutto per la somma di 22 mila lire, in danno della proprietaria dell'albergo di Firenze.

CAGLIARI — L'ispezione fatta dal commendatore Caravaggio al Monte di Pietà ha constatato un vuoto di lire 125,000, che, giusta un inventario sottoscritto, era stato accertato fin dal gennaio di quest'anno e non mai denunciato.

Gran parte della responsabilità di questa deficienza verrebbesi far ricadere sugli amministratori del 1876, nel quale anno sarebbersi cominciati gli atti che furono origine della grave iattura.

Sembra che il mandato del signor Caravaggio non sia limitato all'esame dell'amministrazione del Monte di Pietà e che invece si estenda anche a quello di tutte le opere pie nella nostra provincia.

Infatti stamane si è presentato, munito di regolari poteri, anche alla Congregazione di Carità.

Notizie Estere

GERMANIA — Il Vaticano ha dato ordine che siano disciolte le associazioni cattoliche di Germania, in vista, della nuova legge contro i socialisti che dà facoltà al Governo di colpire ogni sorta di associazione. Sappiamo che la prima ad ubbidire agli ordini di Leone XIII è stata l'Asociazione cattolica di Monaco, la quale, riunita in assemblea generale, decretò il suo scioglimento collocando la sua cassa sociale in uno stabilimento pubblico e deponendo le insegne in alcune case private di capi del partito ultromontano.

Le altre associazioni cattoliche di Germania si affretteranno naturalmente a seguire l'esempio di quella di Monaco.

RUSSIA — Da Odessa riferiscono che si trovarono in quella città migliaia di manifesti rivoluzionarii.

L'imperatore dimise il nuovo direttore di polizia Mutschak.

AUS. UNG. — Telegrafano da Vienna 20, all'*Adriatico*:

Sebbene il *Fremdenblatt* ed altri giornali ufficiosi vogliano mitigare l'effetto che ha prodotto qui la parte del discorso dell'on. Cairoli che si riferisce alla politica estera, l'impressione fu vivissima.

È la prima volta che l'Italia ricorda solennemente che il mandato avuto dall'Austria si limita all'occupazione della Bosnia-Erzegovina fino al ristabilimento dell'ordine in quelle provincie.

Tale dichiarazione ha trovato un eco potente nella maggioranza del paese che dissente dalla politica del conte Adrassy.

— Fra i membri della opposizione regna completo accordo. Verrà proposto di mettere il ministero in istato di accusa. Perfino il municipio di Pest, nella seduta tenutasi jeri, espressamente, deliberò di presentare petizione al Parlamento accusando il Ministero di aver condotto il paese alla rovina. La sensazione prodotta da questa deliberazione è gravissima, essendo il municipio di Pest considerato il più governativo di tutti quelli del Regno.

STATI UNITI — Il *New York Times* dice che ai primi del corrente mese la febbre gialla si è estesa con terribile rapidità nella campagna che circonda Wicksaurg. In due o tre giorni si verificarono nelle fattorie 800 casi e tutti gravissimi. 10 giorni prima la febbre non si conosceva nelle campagne.

Il cotone non si raccoglie; e tutto nei campi, perchè nelle fattorie tutti gli uomini validi sono colpiti dalle febbre.

— Il 25 settembre giunsero a Nuova York dall'Europa 749 immigrati, dei quali 620 sono convertiti al Mormonismo.

Questi neofiti ripartirano lo stesso giorno pel territorio dell'Utah.

INGHILTERRA — Telegrafano da Londra alla *Koelnische Zeitung* che i ministri della guerra e della marina e delle colonie hanno rinunziato al loro viaggio a Cipro in conseguenza dell'affare dell'Afganistan.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 Ottobre portava:

Decreto che dà esecuzione alla Convenzione consolare fra l'Italia e gli Stati Uniti firmata l'8 maggio 1878.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Soccorsi agl'inondati. — Ieri la Deputazione provinciale con deliberato d'urgenza ha disposto di prelevare dal fondo delle spese casuali del corrente anno lire 2000 da erogarsi in soccorso ai danneggiati dalle inondazioni; salvo di ripartire la somma appena si conosceranno con precisione le località e l'importanza dei disastri.

Bollettino del Manicomio. — È uscita la puntata d'Ottobre. Contiene: Notizie sanitarie dei singoli ammalati — Un dotto articolo intitolato: « *La pellagra nella provincia di Ferrara* » nel quale si combattono alcune teorie del Lombroso sulla genesi di questa malattia — Elenco di pubblicazioni ricevute in dono — Prospetto dei pellagrosi ammessi, guariti e morti nel Manicomio dal 1859 a tutto il 1° semestre 1878 — Lavoro dei malati nel mese di Settembre — Movimento dei malati nello stesso mese.

— Ecco la statistica dei pellagrosi: nel 1859 ammessi 4 - Nel 1860, 8 1861, 5 - 1862, 10 - 1863, 5 - 1864, 2 - 1865, 2 - 1866, 2 - 1867, 10 - 1868, 25 - 1869, 13 - 1870, 13 - 1871, 15 - 1872, 17 - 1873, 21 - 1874, 43 - 1875, 14 - 1876, 13 - 1877, 40 - 1° semestre 1878, 73 — Totale 335; dei quali, 133 uomini e 202 donne.

I guariti furono 161; 75 uomini e 86 donne — I morti 141; 47 uomini e 94 donne — Degenti 33.

— Il movimento generale dei malati nel Settembre decorso così si compendia: esistenti al 1° Settembre 279 - Entrati nel mese 13 - Usciti: guariti 13, migliorati 2, morti 9 - Rimasti al 30 Settembre 269.

Un divertimento gratis. — Alcuni discoli, praticato un buco nella tettoja del Teatro Tosi-Borghi avevano trovato mezzo di assistere gratuitamente alli spettacoli e darsi anche il gusto di far chiasso e disturbare. Fu posto fine all'inconveniente arrestandone due ieri sera che furono consegnati ai genitori con raccomandazione di meglio badare alla condotta dei loro figli.

Furto. — Un negoziante di ferramenta denunciò all'Ufficio di P. S. che aveva verificato come da qualche tempo gli mancavano delle vanghe; mancanza che attribuiva a furto.

Egli non s'apponeva male. Gli autori di detto furto furono scoperti e denunciati all'autorità giudiziaria.

Teatro Tosi Borghi. — Per la beneficiata dell'attore caratterista Luigi Gallinelli, questa sera si rappresenta: *Asturotte* dramma in 4 atti di G. Salvestri. Farà seguito la brillante farsa: *La Tombola*.

Processo Fadda. — Questo processo, secondo quello che narra l'*Italie*, si complica. È stata arrestata la sorella del Cardinali che dimora a Conegliano. Pare ch'essa fosse al corrente dei rapporti esistenti fra il fratello e la moglie del Fadda.

Si è fatta una scoperta che aggraverebbe vieppiù la situazione della moglie del capitano — un vaglia di 500 lire ch'essa avrebbe inviato al Cardinali il giorno dopo l'arrivo di costui a Roma.

Alla posta di Roma c'è la ricevuta firmata dal Cardinali.

La signora Fadda nega tutto, nega sempre, nega d'aver avuto anche qualsiasi rapporto col Cardinali.

Questi pure nega tutto. Ammette d'essere andato dal capitano, d'averne condotto l'attendente a Piazza Montecitorio, ma afferma d'avere visto per caso venir giù il capitano con una rivoltella in mano e di esser fuggito per paura.

Il suo domestico, De Luca, non sarebbe che un complice non necessario.

I nostri tesori all'estero. — Di recente nei magazzeni del museo artistico di Berlino si sono trovate delle casse contenenti preziosi mosaici originali di Ravenna. Queste casse si trovavano là chiuse fino dal 17 marzo 1848 e in seguito alla confusione cagionata dalla rivoluzione l'amministrazione del museo aveva dimenticato di farle aprire.

Pubblicazioni. — Si è pubblicato il n. 20 della *Gazzetta delle Campagne*, Anno VII, che contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — *Stato delle campagne*: la vendemmia; i mercati delle uve; i prezzi delle uve; vendemmia in Francia; qualità eccellenti delle uve; metodi Gall e Petiot; seminagione del frumento; concimazioni opportune; seminatoi; raccolti autunali; disastri della Val-Bormida — *Istituzioni agrarie*: Scuola nazionale d'orticoltura di Versaille, II. — La concimazione delle viti — Seminatoio meccanico economico — Il prezzo del pane — *Varietà e notizie*: Predizioni di Mathieu de la Drôme — Temperatura e pioggia — Fiere occorrenti nella 1° quindicina di novembre — Comizio agrario del Circondario d'Asti — Confetti di noce verdi — Notizie del Giappone — *Rassegna commerciale*: fondi pubblici; oro; frumento; meliga; Mercato di Vercelli; Mercato delle uve; bestiame — Bollettino e prezzi dei cereali — Annunzi.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 20 Ottobre 1878:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Roversi Antonia fu Michele, d'anni 76, vedova.

Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche
21 Ottobre

Bar.° ridotto a 0° Alt. med. mm. 757 58	Temp.° min.° 12°, 6 C
Umidità media: 92°, 4	» mass.° 16, 2 »
	Vento dom. N.

Stato del Cielo — Nuvolo - Nebbia
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
22 Ottobre ore 11 - min. 47 - sec. 53.

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma **21.** — ***Berlino*** **20.** — Parecchi giornali dicono che la notizia data dal *Tageblatt*, che l' esercito sul piede di pace sarà aumentato di 20 mila uomini è priva di qualsiasi fondamento.

Nuova Orleans **20.** — Vi è un forte gelo nei distretti infestati dalla febbre. I decessi per febbre in questa settimana furono 296.

Roma **21.** — La fregata *Vittorio Emanuele* è partita stamani per Cagliari e per Napoli. La salute di tutti è perfetta.

Bukarest **21.** — L' Austria e la Russia diggià nominarono i loro ministri a Bukarest, ora attendesi l' arrivo dei ministri della Germania e della Turchia.

Budapest **21.** — Ieri sera alla conferenza del partito liberale Tisza fu vivamente acclamato, fece l' esposizione della situazione estera, pregando gl' intervenuti di usare discrezione. L' esposizione venne accolta con applausi.

Madrid **21.** — Py Margall ex capo del potere esecutivo, fu arrestato, ed accusato di complicità nel tentativo repubblicano.

Londra **21.** — Da un telegramma del ***Times*** da Darjeeling, si crede che l' emiro dell' Afganistan abbia intenzione di transigere. Il governo indiano abbandonerebbe il progetto della campagna d' inverno.

I direttori ed il segretario della Banca di Glasgow sono stati incarcerati.

Costantinopoli **21.** — La Porta domandò un termine per rispondere alle proposte che riguardano le riforme dell' Asia.

Le misure prese dai russi ad Adrianopoli indicano l' intenzione di soggiornarvi.

Il sultano dichiarò a Layard di non avere alcuna idea di fare alleanza colla Russia.

Parigi **21.** — Oggi vi fu la distribuzione delle ricompense per l' esposizione. La presiedeva Mac-Mahon circondato dal principe di Galles, di Danimarca, di Svezia, dal re Fracesco d' Assisi, dal conte di Fiandra, dal duca d' Aosta, dai presidenti delle Camere e dai ministri. Mac Mahon pronunziò un discorso in cui ringraziò i principi ed i rappresentanti di tutte le potenze del loro appoggio, e del lustro che la loro presenza dà a Parigi.

Ringraziò i Governi ed i popoli della fiducia che dimostrarono coll' affrettarsi a partecipare all' esposizione, ringraziò gli organizzatori dell'Esposizione. Constatò che malgrado le vicende dolorose subite dalla Francia, e la grande crisi commerciale, l' Esposizione del 1878 fu eguale se non superiore a quelle che precedettero.

Ringraziò Iddio che per consolare il paese gli diede una gloria pacifica; la Francia può così mostrare ciò che sette anni di raccoglimento e di lavoro poterono fare per riparare ai terribili disastri subiti. La solidità del credito, l'abbondanza delle risorse e la calma delle popolazioni dimostrano che l' organizzazione sarà feconda durevole.

Il presidente terminò dicendo: Siamo divenuti più previdenti e laboriosi. Il ricordo delle nostre sventure manterrà pure e svilupperà fra noi lo spirito della concordia, il rispetto assoluto alle istituzioni ed alle leggi, e l' amore ardente e disinteressato della patria.

Tutto il Corpo diplomatico assisteva, eccettuato Orloff che è indisposto.

Vi assisteva pure una folla enorme.

Milano **21.** — Oggi S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, Cairoli si recò a Monza ed ebbe un' udienza di due ore con S. M. il Re e riparte stasera per Roma.

Torino **21.** — Il generale Menabrea è arrivato stasera e riparti subito per Monza.
